

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 14 MAGGIO 1881

mente parlando i sostenitori e gli avversari del ponte si mettessero d'accordo, perchè quando si domandano 4 milioni per fare un ponte ci vuole almeno l'uniformità del consenso. Ora, quando vedo per anni ed anni, in una città come Venezia, disputare due partiti l'un contro l'altro armati precisamente per la costruzione di questo ponte; quando vedo lo stesso Consiglio provinciale con due voti di maggioranza respingere questa domanda di costruzione; io dico che i partiti sono proprio in lotta per convinzioni diverse, perchè i due voti indicano che due partiti egualmente numerosi contrastano in senso opposto. Il meglio dunque che v'è da fare su tale argomento è di non parlarne in questa legge. Quando la città, la provincia di Venezia e le altre provincie contermini dessero veramente sviluppo a certi progetti di cui ho udito vagamente parlare per reti di ferrovie locali e dovessero allora per necessità di cose costruire un ponte attraverso la laguna, sarà il caso allora quando si presenterà una legge di ferrovie se, dovendosene costruire uno, non sia il caso di costruirlo per doppio uso. Per ora non è proprio il caso di insistere nè per tener sospesa la deliberazione della Camera, nè per iscrivere una somma di 4 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattei.

MATTEI. Io non ho che una semplice osservazione da fare.

Mi pare che la questione militare sia abbastanza importante trattandosi di una piazza forte. Aggiungo che nel modo proposto dall'onorevole ministro se il ponte dovrà costruirsi per ragioni puramente militari e dietro proposta del ministro della guerra lo Stato perderà 2 milioni circa che ora verrebbero pagati dalla provincia.

PRESIDENTE. L'onorevole Mattei insiste sulla sospensiva o sul suo emendamento?

MATTEI. L'emendamento l'ho ritirato e prendo atto di ciò che ha detto l'onorevole ministro. Solamente non mi pareva che fosse completamente esatto tutto quanto ha detto il ministro.

PRESIDENTE. Dunque essendo stato ritirato l'emendamento dell'onorevole Mattei, passiamo a quello dell'onorevole Buonavoglia:

« Il sottoscritto chiede che venga iscritto nella tabella B, elenco III il completamento del ponte sul fiume Platano a lato di quello della ferrovia Eboli-Potenza. »

Domando se questo emendamento è appoggiato. (È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Buonavoglia ha facoltà di svolgerlo.

BUONAVOGLIA. Signori, mi sono determinato a pre-

sentare questo emendamento allorchè una petizione a nome del municipio di Ricigliano, presentata alla Camera sotto il n° 2590, fu dalla Camera stessa dichiarata d'urgenza. Io non so quale fortuna potrà avere questo emendamento connesso alla petizione medesima; ma in ogni modo io spero che la giustizia di esso potrà vincere quelle difficoltà che la Commissione ed il ministro potessero avere. In ogni caso io sdebito la mia coscienza. Ed affinchè la Camera possa giudicare, è necessario che io accenni a un breve fatto storico della questione stessa.

La provincia di Salerno, tra le molte strade che progettava nel 1863, stabiliva quella che andava a congiungersi alla Basilicata, cioè, a Balvano o Vietri di Potenza. Con la legge del 27 giugno 1869 venne dalla Camera votata una strada nazionale che partendo da Contursi andava a congiungersi alle Gavete del *Gange* dove s'innesta la Matera Atena. Questa strada nazionale seguiva in parte il progetto della provincia, quindi essa non si credette più in obbligo di costruire la strada suddetta. Allora i comuni pensarono di sviluppare quelle loro strade obbligatorie sulla nazionale. Ma, isolatamente non potendo fare questa spesa per 30 o 40 chilometri, si unirono in consorzio. Il consorzio fu approvato, e la strada venne costruita nella maggior parte. Intanto sorgeva la suprema necessità di elevarsi un ponte sul fiume Platano, che divide la provincia di Salerno dalla Basilicata, e stando in corso i lavori della ferrovia Eboli-Potenza e un ponte sul Platano, il promotore del consorzio, che rappresentava il comune di Ricigliano, si rivolse al Governo, sostenendo che dovendosi in quello stesso punto ergere un ponte lo avesse fatto a doppio sistema, e così agevolare il compito del consorzio. Il Governo accolse la domanda, mandò il progetto, si stabilì la somma. Il consorzio pagò 11 o 15 lire, lire, che dal Governo erano richieste per anticipazione.

Eppure, quando si credeva di avere tutto compiuto, tutto stabilito, il ponte sul fiume Platano fu costruito con travata metallica, anzichè a volta in fabbrica, come risultava dal progetto e dal disegno spedito all'amministrazione di Ricigliano, tuttochè le spalle su di entrambe le rive fossero costruite col doppio sistema. E il Governo, immemore dell'accordo, gettò la travata di ferro, lasciando le spalle per il ponte comunale abbandonate. Il comune protestò, e si rivolse vivamente al Governo. Fu fiato sprecato. Il Governo volle sostenere che, essendo occorsa una maggiore spesa, il consorzio, i comuni avrebbero dovuto concorrere a questo maggiore esito. Naturalmente i comuni insorsero contro questo trattamento, ed insistevano continuamente. Allora il Mi-